

Vittorie figlie di pratiche illecite  
Non più campioni, ma «comparse»  
pagate miliardi: è ora di cambiare

# La triste stagione di uno sport al buio

**GINO SALA**

Un anno di ciclismo è da poco finito e già siamo entrati nell'orbita di una nuova stagione. Rimane un ricordo quella tregua disintossicante che durava un paio di mesi (e anche di più) quando l'attività era meno pesante, meno soggetta ai disastri di un calendario via via sempre più assassino. Adesso i corridori riposano un paio di settimane e poi vengono convocati per ricominciare in quei luoghi dove la preparazione è affidata a tipi che io detesto perché assessori di un martellamento che distrugge, che è figlio di pratiche illecite, che allontana gli atleti da casa, dalla famiglia, dagli svaghi necessari per ritemperare il fisico e la mente. Una volta, quando le squadre erano guidate da tecnici saggi e onesti come Alfredo Martini, Luciano Pezzi e Giorgio Albani, questi sani principi venivano rispettati e bastavano 15 giorni di cure termali e di visite appropriate per conferire un ragionevole vademecum che accompagnava gli amministrati verso la ripresa agonistica.

Erano tempi correati da carriere decisamente più lunghe e più brillanti, era un ciclismo più vero nella sua sostanza e nei suoi richiami. Poi una valanga di maneggioni, di trafficanti, di uomini che mi auguro di vedere presto nell'aula di un tribunale, ha instaurato un sistema zeppo di porcherie e di veleni che sorreggono le pedale dei professionisti, dei dilettanti, degli juniores e persino degli allievi col risultato di produrre danni gravissimi in ogni categoria.

**La follia dei 60 all'ora**  
Su tutto c'è l'avallo, direi il vergo-

gnoso consenso, di gran parte dei dirigenti a cominciare da Henry Verbruggen, signorotto olandese con la presidenza dell'Uci. Costui ha la faccia tosta e il coraggio del baro, del personaggio di malaffare pronto ad estrarre la pistola per difendere il suo operato che nel nostro caso sarebbe quello del ciclismo moderno capace di macinare i sessanta orari. Ciclismo moderno perché spende e spande a dispetto di un'antica povertà che per certi aspetti significava ricchezza? Ciclismo con la cravatta che rinnega le buone origini presentando le sue forze nel Salone delle Grida della Borsa di Milano, che crea ingiustizie pagando troppo Tizio e pochissimo Caio, che non produce campioni, che illude e diseducava con la compiacenza dello psicologo incapace di denunciare a chiare lettere il farmacologo e i suoi dannati intrugli. Ciclismo con una meccanica esasperante, record dell'ora con mezzi che nulla hanno in comune con la vera bicicletta, medie alte derivanti da rapporti spezzagambe sostenuti da un doping imperante. Via lo spettacolo dell'uomo solo al comando, via le imprese da raccontare, i capitoli di storie bellissime quando i corridori potevano esprimersi con una potenza alimentata dalla fantasia.

Così siamo precipitati perché tutto è cambiato in peggio, perché si è creduto di allargare i confini triplicando il numero delle gare, fermo restando l'enorme difetto di una disciplina che convoca le squadre nazionali una sola volta nell'arco di un anno e per di più quando le forze si sono spente, cioè nel mese di ottobre. Regna l'imbecillità. Se così non fosse una

Coppa del Mondo ridotta a quattro, cinque prove avrebbe ben altro significato con l'intervento di formazioni che radunerebbero i miglior rappresentanti di ciascun paese.

**Ingaggi & Miliardi**

Henry Verbruggen e i suoi reggicoda hanno molte colpe, non ultima quella di aver creato una classifica Uci in base ai punti conquistati da ciascun corridore nelle varie competizioni, punti che servono alle squadre per essere invitate alle corse di maggior prestigio. Squadre, anzi sponsor che allargano i cordoni della borsa per accaparrarsi gli elementi coi punteggi più alti a dispetto di quei dignitosi complessi che non vogliono commettere pazzie si vedono escluse dal Giro e più ancora dal Tour. Così Davide Rebellin, dodicesimo in classifica con 1219 punti, è stato ingaggiato dalla francese Codifis con uno stipendio annuale che raggiunge il miliardo di lire. Pazzie ho detto e ripeto. E attenzione alle distorsioni della classifica dove Miguel Indurain figura in quattordicesima posizione, cioè dopo Rebellin. In testa a tutti c'è Jalabert, campione con un rendimento fallimentare. Bravo, eccellente nel '95, scarso, molto al di sotto delle aspettative nel '96, giusto come temevo, come ho paventato nel novembre dello scorso anno, quando ho scritto che il francese aveva consumato molto, troppo e che difficilmente si sarebbe ripetuto.

**Sull'orlo della fossa**

Intendiamoci: non si tratta di essere indovini e nemmeno di avere la vista lunga. C'è una realtà di cose brucianti, c'è un ciclismo sull'orlo della fossa a causa dei suoi



mal che via via si sono ingigantiti e crollerà il palazzo, crollerà tutto se non useremo una bella scopa per una bella rivoluzione. Si parla tanto di doping e delle iniziative per debellarlo, ma gli uomini di buona volontà tra i quali includo il mio ex direttore e oggi vicepresidente del Consiglio con delega allo sport (Walter Veltroni) non devono dimenticare che per salvaguardare pienamente l'atleta bisogna combattere anche la super-fatica, il supersfruttamento derivante da un gigantismo devastante, da un'infinità di traguardi che a

loro volta costituiscono un attentato alla salute dei concorrenti.

**Vittorie col trucco**

Nella situazione in cui ci troviamo la tentazione di far punto è forte. Che importa se sul tabellone stagionale spiccano i nomi del danese Rijs e del belga Museeuw? Come magnificare questo o quello quando sappiamo che le loro vittorie sono sorelle di pratiche illecite? E comunque fra i numerosi successi e le numerose medaglie dell'Italia ciclistica manca nuovamente il timbro della qualità, visto

**Il belga Museeuw**

TuttoBici

**LE MEDAGLIE ITALIANE**

Sono 30 le medaglie conquistate su strada e su pista dal ciclismo italiano (professionisti, dilettanti Under 23, juniores e donne) nella stagione '96, esattamente 12 ori, 6 argenti e 12 bronzi come appare dalla tabella sottostante.

**MONDIALI SU STRADA**

Michele Bartoli	strada professionisti	Bronzo
Giuliano Figueras	strada dilettanti	Oro
Roberto Sgambelluri	strada dilettanti	Argento
Luca Sironi	strada dilettanti	Bronzo
Luca Sironi	crono dilettanti	Oro
Roberto Sgambelluri	crono dilettanti	Argento
Alessandra Cappellotto	crono donne	Bronzo
Dario Acquaroli	mountain bike	Oro

**MONDIALI SU PISTA**

Silvio Martinello-Marco Villa	americana	Oro
Andrea Collinelli	inseguimento individuale	Argento
Collinelli-Capelli-Citton-Trentini	inseg. a squadre	Oro
Silvio Martinello	corsa a punti	Bronzo
Antonella Bellutti	inseguimento femminile	Bronzo

**OLIMPIADI DI ATLANTA**

Imelda Chiappa	strada donne	Argento
Antonella Bellutti	inseg. femminile	Oro
Paola Pezzo	mountain bike	Oro
Andrea Collinelli	inseg. individuale	Oro
Silvio Martinello	corsa a punti	Oro

**MONDIALI MILITARI**

Andrea Collinelli	inseguimento individuale	Oro
-------------------	--------------------------	-----

**MONDIALI JUNIORES**

Simone Lo Vano	cronometro maschile	Oro
Samantha Loschi	cronometro femminile	Bronzo
Claudio Astolfi	corsa in linea maschile	Bronzo
Alessandra D'Ettore	corsa in linea femminile	Oro
Martina Corazza	corsa in linea femminile	Bronzo
Crescenzo D'Amore	Chilometro da fermo	Argento
Cacco-Dal Cortile-Pepoli-Pizzocri	inseg. a squadre	Bronzo
Leonardo Branchi	velocità maschile	Bronzo
Evelyn Boschetto	velocità femminile	Bronzo
Alessandra D'Ettore	corsa a punti femminile	Bronzo

**CAMPIONATI EUROPEI UNDER 23**

Daniele Contrini	corsa su strada	Argento
------------------	-----------------	---------

**La parola al gruppo**

Prendo nota della volontà dei corridori di voler uscire da un barbaro sistema con l'aiuto delle istituzioni che finora sono rimaste alla finestra pur immaginando e pur sapendo. Già, nel bene e nel male sono i corridori che tengono in piedi la baracca, che lottano, che soffrono, che pagano a caro prezzo brutte tentazioni e brutti cedimenti, perciò il mio affetto è quello di sempre, quello di un compagno di strada che vuole un gruppo forte e sano.

che siamo stati sconfitti nel Giro e strabattuti nel Tour, visto che ci è sfuggito il campionato del mondo. Miliardi al vento, miliardi buttati dalla finestra, l'orto di casa che non produce campioni, ma soltanto figure che appaiono e scompaiono. È indispensabile una regolata a tutto campo per evitare di vivere nell'effimero. Indispensabile una generale presa di coscienza, una battaglia senza mezzi termini per cacciare i mercanti, indispensabile un sindacato dei ciclisti degno di tale qualifica, non asservito ai padroni del vapore.

CONI FCi

Lega Ciclismo Professionistico

**LA LEGA CICLISMO PROFESSIONISTICO RINGRAZIA I PROTAGONISTI 1996**

**I CORRIDORI I GRUPPI SPORTIVI GLI ORGANIZZATORI DI:**

TROFEO LAIGUEGLIA, GIRO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA, GIRO DI CALABRIA, TROFEO PANTALICA, GIRO DELL'ETNA, TIRRENO-ADRIATICO, MILANO-SANREMO, SETTIMANA CICLISTICA INTERNAZIONALE, GIRO DELL'APPENNINO, GIRO DEL FRIULI, G.P. INDUSTRIA E ARTIGIANATO DI LARCIANO, GIRO DEL TRENINO, GIRO D'ITALIA, CAMPIONATO ITALIANO, G.P. INDUSTRIA E COMMERCIO DI PRATO, CRITERIUM D'ABRUZZO, TROFEO MATTEOTTI, G.P. CITTÀ' DI CAMAIORE, COPPA AGOSTONI, COPPA BERNOCCHI, TRE VALLI VARESINE, TRITICO PREMONDIALE, GIRO DEL VENETO, TROFEO MELINDA VAL DI NON, TROFEO DELLO SCALATORE, GIRO DI ROMAGNA, MILANO-VIGNOLA, GIRO DEL LAZIO, COPPA SABATINI, GIRO DELL'EMILIA, COPPA PLACCI, GIRO DI PUGLIA, MILANO-TORINO, GIRO DEL PIEMONTE, GIRO DI LOMBARDIA.